

TI_GERICHTE 72.2018.174 vom 7. Dezember 2018

TI Tribunale d'appello, 2018-12-07, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_72.2018.174_d20181207

FR: TI_GERICHTE 72.2018.174 du 7 décembre 2018

IT: TI_GERICHTE 72.2018.174 del 7 dicembre 2018

Regeste

Tentato omicidio intenzionale ripetuto (forma del dolo eventuale): in un'occasione colpendo la vittima con calci, pugni e sberle, alla testa e all'altezza dei reni, causandole policonfusioni; in un'altra occasione colpendola con un calcio alla tempia, facendole perdere l'equilibrio e urtare la testa

Erwägungen

E. 13

dell'atto d'accusa) 135. In corso d'inchiesta l'imputato ha ammesso i fatti di cui ai punti da 13.1 a 13.4 dell'atto d'accusa. Ha quindi ammesso di avere: - in data 29 ottobre 2016, a _____, presso la fermata casa anziani, commesso vie di fatto nei confronti di _____ mentre quest'ultimo era in servizio quale conducente dell'autopostale della corsa _____ (punto 13.1) (VI PP 27.02.2018, p. 5, AI 174; VI DIB 06.12.2018, p. 11, allegato 1 al verbale dibattimentale); - in data 3 gennaio 2017, a _____, proferendo telefonicamente all'appuntato _____ da minacce nei confronti degli agenti della Polizia cantonale sergente capo _____ e caporale _____ e delle rispettive famiglie, dicendo che non si sarebbe presentato in Polizia fintanto che non avesse avuto un incontro faccia a faccia con i predetti, dicendo in particolare che voleva incontrarli in paese senza divisa, segnatamente per poterli "gonfiare di botte", "spaccargli la testa", "cavargli gli occhi", nonché sostenendo di sapere dove abitavano le loro mogli e i loro figli e che sarebbe andato a prenderli (moglie e figli) se non avesse potuto confrontarsi/scontrarsi con il sgtc _____ e il cpl _____, impedito, avendolo ostacolato, all'agente di Polizia app _____ da di procedere con la fissazione dell'interrogatorio relativo alle pratiche penali pendenti a quel momento a carico del qui imputato (VI PP 29.03.2018, p. 6, AI 185; VI DIB 06.12.2018, p. 11, allegato 1 al verbale dibattimentale); - in data 15 marzo 2017, a _____, presso la cancelleria comunale, con minaccia, inveendo nei suoi confronti dicendole più volte "alza quel culo handicappata di merda", avvicinandosi a lei, col petto infuori, per impaurirla e minacciandola con la frase "ti aspetto di sotto e ti spacco le gambe", tentato di costringere ACPR 4, funzionaria del Comune di _____, a fissargli un appuntamento presso lo sportello LAPS per trattare la questione delle prestazioni assistenziali per l'imputato e ACPR 1, ciò che la predetta funzionaria non poteva fare ritenuto come occorresse dapprima formalizzare un aspetto amministrativo riguardante il domicilio di ACPR 1 (VI PP 30.03.2018, p. 3, AI 185.1; VI DIB 06.12.2018, p. 11, allegato 1 al verbale dibattimentale); - in data 16 marzo 2017, verso le ore 22:00 circa, a _____, in Piazza _____, presso il posto di Gendarmeria, con violenza e minaccia, impedito, avendolo ostacolato, ad agenti di Polizia di compiere un atto che rientrava nelle loro attribuzioni (la protezione e l'accompagnamento della vittima ACPR 1), rispettivamente tentato di costringerli a un atto (la concessione di un colloquio senza sorveglianza), nonché, mentre adempivano un atto (la protezione e

l'accompagnamento della vittima), commesso contro di loro vie di fatto, e, più precisamente, dopo che la Polizia cantonale aveva preso a carico ACPR 1 a seguito di una lite domestica, accompagnandola presso il posto di Gendarmeria di _____, presentandosi l'imputato presso il suddetto posto pretendendo di parlare da solo con ACPR 1, mostrandosi contrariato a fronte del rifiuto interposto dagli agenti di Polizia (caporale _____ e agente _____), disposti unicamente a concedere un incontro da loro sorvegliato, forzando quindi l'entrata nell'atrio del posto di Gendarmeria e riuscendo ad accedervi, dando in escandescenza e sferrando pugni all'indirizzo degli agenti, che riuscivano a schivare i colpi tranne uno, ritenuto come il caporale _____ sia stato colpito al viso, dopo essere stato accompagnato dagli agenti all'esterno, mentre ancora stava dando in escandescenza, nonché invitato a tornare al proprio domicilio, dopo che gli agenti avevano utilizzato la porta secondaria per far salire ACPR 1 sull'autoveicolo di servizio VW Passat, appoggiandosi sulla citata vettura onde impedirle di partire, e, dopo essere stato nuovamente allontanato, salendo sul cofano motore dell'autoveicolo, saltandoci sopra a piedi pari, e, dopo essere stato fatto scendere, aggrappandosi alle barre presenti sul tetto dell'autopattuglia e rimanendovi appeso per alcuni metri, salvo mollare la presa, per poi colpire con due pugni il cofano della vettura, lanciando ancora, al successivo passaggio dell'autoveicolo, che stava lasciando il luogo, il proprio cellulare contro lo stesso (VI PP 30.03.2018, p. 5, AI 185.1; VI DIB 06.12.2018, p. 11, allegato 1 al verbale dibattimentale). 136. In aula l'imputato ha confermato i fatti di cui ai punti 13.1, 13.3 e 13.4 dell'atto d'accusa, contestando tuttavia quelli descritti al punto 13.2 (VI DIB 06.12.2018, p. 11, allegato 1 al verbale dibattimentale). Al proposito si dirà che la Corte ha confermato tale imputazione, non sussistendo alcun motivo per non credere alla versione dei denunciati. 137. In diritto si ha che l'art. 285 CP punisce con una pena detentiva sino a tre anni o con una pena pecuniaria chiunque, con violenza o minaccia, impedisce a un'autorità, a un membro di un'autorità o a un funzionario di compiere un atto che entra nelle loro attribuzioni, oppure li costringe a un tale atto o mentre lo adempiono commette contro di loro vie di fatto. Questa disposizione persegue due diverse infrazioni: la costrizione di autorità o funzionari e le vie di fatto contro questi ultimi. Nella seconda ipotesi, il reato è consumato quando l'autore passa a vie di fatto contro un'autorità, un membro di un'autorità o un funzionario, mentre questi agiscono nell'esercizio delle loro funzioni, ovvero allorquando il membro di un'autorità o il funzionario agiscono nell'ambito di una missione ufficiale ed è proprio in ragione di tale azione che l'autore commette vie di fatto contro di loro. In questo caso, non è necessario che l'autore cerchi d'impedire l'atto ufficiale, essendo sufficiente una reazione collerica senza che sia volta a modificare il corso degli eventi (STF 29.09.2009 inc. 6B_602/2009 consid. 3.1; Heimgartner, Basler Kommentar, Strafrecht II, 2a edizione, Basilea 2007, n° 14 ad art. 285; Donatsch/Wohlens, Delikte gegen die Allgemeinheit, 3a edizione, Zurigo 2004, pag. 313 seg.; Corboz, Les infractions en droit suisse, vol. II, 3a edizione, Berna 2010, n. 17 ad art. 285 CP). L'art. 285 CP non trova applicazione quando l'autore regola una questione privata con un funzionario mentre questi sta esercitando le proprie funzioni. Nell'art. 285 CP le vie di fatto devono, dunque, trovare la loro motivazione nell'atto ufficiale (DTF 110 IV 91 consid. 2; STF 29.09.2009 inc. 6B_602/2009 consid. 3.1; STF 20.01.2009 inc. 6B_834/2008 consid. 3.1). La nozione di vie di fatto è la stessa di cui all'art. 126 CP: si tratta, dunque, delle aggressioni fisiche che eccedono ciò che è socialmente tollerato e che non causano né lesioni corporali né danni alla salute. Una via di fatto può sussistere anche se non ha provocato alcun dolore fisico (DTF 134 IV 189 consid. 1.2.; 119 IV 25 2a; STF 20.01.2009 inc. 6B_834/2008 consid. 3.1; Heimgartner, Basler Kommentar, Strafrecht II,

2a edizione, Basilea 2007, n° 15 ad art. 285). Il Tribunale federale ha già avuto modo di stabilire che lo spingere un ispettore di polizia contro un vetro poi infrantosi configura un atto aggressivo di una certa intensità tale da realizzare vie di fatto di cui all'art. 285 CP (STF 05.10.2010 inc. 6B 257/2010 consid. 5.2). 138. Secondo l'art. 286 CP chiunque impedisce a un'autorità, a un membro di un'autorità o a un funzionario di compiere un atto che entra nelle loro attribuzioni, è punito con una pena pecuniaria sino a 30 aliquote giornaliere. 139. Ritenendo corretta la qualifica giuridica indicata nell'atto d'accusa per i fatti di cui ai punti da

E. 13.1

a 13.4, la Corte ha confermato le relative imputazioni. xiv) Imputazioni di furto d'uso di un veicolo e denuncia mendace (punto 14 dell'atto d'accusa) 140. Dal rapporto d'inchiesta di Polizia Giudiziaria del 12 febbraio 2017 (AI 5) risulta che durante un controllo della circolazione stradale messo in atto all'interno della galleria ____ la Polizia ha proceduto al fermo di un'automobile con due persone a bordo. Il conducente, identificato in IM, avrebbe ammesso di essere in revoca della licenza di condurre, e la passeggera, priva di documenti d'identità, avrebbe affermato di essere la detentrica dell'automobile, ovvero ____, come figurava dalla licenza di circolazione esibita agli agenti. Condotti presso la gendarmeria di ____, i due sono stati interrogati (rapporto d'inchiesta di Polizia Giudiziaria 12.02.2017, AI 5). In tale occasione, IM ha confermato che la sua compagna di viaggio era la detentrica del veicolo, ____, ____ (VI PG 20.01.2017, p. 2, allegato al rapporto d'inchiesta di Polizia Giudiziaria, AI 5). Da successivi accertamenti è stato possibile appurare che ____ ha una sorella gemella di nome ACPR 1, con una somiglianza fisica notevole. Contattata la detentrica del veicolo, è stato stabilito esservi stato un volontario scambio di persona, effettuato da ACPR 1 (rapporto d'inchiesta di Polizia Giudiziaria 12.02.2017, AI 5). 141. Sentita il 23 gennaio 2017, ____ ha dichiarato che: " In data 19.01.2017 in serata, il compagno di mia sorella gemella IM e mia sorella gemella ACPR 1 mi chiedevano in prestito la mia automobile marca Renault targata TI ____ siccome necessitavano di andare dalla madre di IM." (VI PG 23.01.2017, p. 2, allegato al rapporto d'inchiesta di Polizia Giudiziaria 12.02.2017, AI 5). 142. Preso atto dagli interroganti che in occasione del controllo ACPR 1 aveva dato le sue generalità, la sorella ha riferito che " è già capitato molte volte che lei si comportasse così " (VI PG 23.01.2017, p. 3, allegato al rapporto d'inchiesta di Polizia Giudiziaria 12.02.2017, AI 5). Alla domanda a sapere se fosse a conoscenza del fatto che, essendo detentrica del veicolo a motore, prima di lasciarlo condurre ad un terzo, doveva accertarsi che quest'ultimo avesse la licenza di condurre, ____ ha risposto negativamente, aggiungendo che: " In questo caso essendo IM il compagno di mia sorella mi sono fidata e non gli chiedevo di mostrarmi la licenza di condurre." (VI PG 23.01.2017, p. 3, allegato al rapporto d'inchiesta di Polizia Giudiziaria 12.02.2017, AI 5). La donna ha affermato di non avere saputo che IM non poteva condurre veicoli a motore siccome in revoca: " No, non lo sapevo. Sapevo che in passato gli avevano ritirato la licenza di condurre ma poi mi aveva detto che gliel'avevano restituita." (VI PG 23.01.2017, p. 4, allegato al rapporto d'inchiesta di Polizia Giudiziaria 12.02.2017, AI 5). 143. Sentita in Polizia il 24 gennaio 2017, ACPR 1 ha confermato le dichiarazioni della sorella, affermando che: " Nella serata del 19.01.2017 io ed il mio compagno IM chiedevamo a mia sorella gemella ____, se ci prestava l'automobile in quanto IM doveva andare da sua madre _____. Mia sorella ci prestava l'automobile." (VI PG 24.01.2017, p. 2, allegato al rapporto d'inchiesta di Polizia Giudiziaria 12.02.2017, AI 5). La donna ha quindi aggiunto: " In data 20.01.2017, in seguito ad un fermo e controllo da parte di una pattuglia della

Polizia Cantonale avvenuto a ____ nella galleria ____, venivano richiesti dai gendarmi i documenti di legittimazione: la licenza di condurre e circolazione al mio compagno ed i miei documenti di legittimazione. Con me non avevo nessun documento e dichiaravo di essere la detentrica dell'automobile, ovvero ____, che in realtà è mia sorella. (...) In sede di verbale confermavo nuovamente le false generalità già fornite sul luogo del fermo e controllo." (VI PG 24.01.2017, p. 2, allegato al rapporto d'inchiesta di Polizia Giudiziaria 12.02.2017, AI 5). 144. Il 3 febbraio 2017 è stato quindi nuovamente interrogato l'imputato, il quale, invitato a spiegare per quale ragione avesse dichiarato che la sua compagna di viaggio era ____, detentrica del veicolo, ha così dichiarato: " Non è il mio lavoro controllare l'identità delle persone. Questo compito doveva effettuarlo l'agente responsabile del controllo." (VI PG 03.02.2017, p. 2, allegato al rapporto d'inchiesta di Polizia Giudiziaria 12.02.2017, AI 5). In occasione del pubblico dibattimento l'imputato ha così affermato: " Confermo di essermi fatto dare la macchina da ____ e di avere poi dichiarato. Io non ho mai detto che la persona accanto a me era ____." (VI DIB 06.12.2018, p. 11, allegato 1 al verbale dibattimentale). Alla domanda a sapere chi gli avesse dato la vettura, l'imputato ha risposto: " _____. Lei sapeva che io l'avrei presa e che non potevo guidare." (VI DIB 06.12.2018, p. 11, allegato 1 al verbale dibattimentale). 145. In tale contesto, la Corte ha ritenuto che mentendo circa la reale identità del passeggero, l'imputato non può essersi reso responsabile di favoreggiamento, ma, semmai dei reati oggetto della modifica apportata all'atto d'accusa. Ciò nondimeno, ____ ha sostenuto di aver consegnato volontariamente la vettura all'imputato, ciò che impone di abbandonare il procedimento anche per le ipotesi di furto d'uso e di denuncia mendace. xv) Imputazioni di infrazione e contravvenzione ripetute alla LF sugli stupefacenti (punti 15 e 16 dell'atto d'accusa) 146. IM ha ammesso i fatti di cui al punto 15 dell'atto d'accusa, e meglio di avere, nel periodo da gennaio a febbraio 2016 e da settembre 2016 a febbraio 2017, a ____, nel Luganese e in altre località non meglio precisate, senza essere autorizzato, ripetutamente importato, acquistato, alienato rispettivamente procurato in altro modo ad altri stupefacenti, e più precisamente per avere acquistato complessivamente, da ____, almeno 40 grammi di cocaina (in alcuni casi, scambiando marijuana contro cocaina), poi offerti a ACPR 1 (punto 15.1), acquistato complessivamente, da spacciatori non identificati attivi nel Luganese, almeno 25 grammi di marijuana, poi offerti a ACPR 1 (punto 15.2), importato complessivamente, dall'Olanda in Svizzera, almeno 15 grammi di marijuana, poi offerti a ACPR 1 (punto 15.3) e acquistato, in almeno tre occasioni, da ____, buste di cocaina da 0.6/0.8 grammi al prezzo di CHF 70.00 l'una, per poi alienarle a ____ con un sovrapprezzo di CHF 20.00 per busta (punto 15.4) (VI PP 30.03.2018, p. 8, AI 185.1; VI DIB 06.12.2018, p. 11, allegato 1 al verbale dibattimentale). 147. La qualifica giuridica del punto 15.4, non contestata (cfr. scritto avv. DUF presentato in occasione dell'udienza preliminare del 07.11.2018, doc. TPC 15), appare corretta, da cui la conferma di tale imputazione, mentre per quanto attiene i punti da 15.1 a 15.3, occorre chinarsi sulla questione dell'applicazione dell'art. 19b LStup, il quale prevede che chiunque prepara un'esigua quantità di stupefacenti soltanto per il proprio consumo o ne fornisce gratuitamente un'esigua quantità a una persona di età superiore ai 18 anni per renderne possibile il simultaneo consumo in comune non è punibile (cpv. 1); per esigua quantità si intendono 10 grammi di uno stupefacente che produce effetti del tipo della canapa (cpv. 2). Al proposito va detto che per quel che concerne la nozione di " esigua quantità ", il Giudice dispone di un ampio potere di apprezzamento (Albrecht Peter, Die Strafbestimmungen des Betäubungsmittelgesetzes (Art. 19-28 BetmG), 2. ed. Berna 2007, art. 19b, n. 13). Quali valori limite valgono ad esempio 5 grammi di eroina, 2 grammi di

cocaina e 30 grammi di prodotti della Cannabis nel Canton Basilea, così come 0.1 grammi di eroina, 0.2 grammi di cocaina e 10 grammi di hashish/marijuana nel Canton Grigioni (Albrecht Peter, Die Strafbestimmungen des Betäubungsmittelgesetzes (Art. 19-28 BetmG), 2. ed. Berna 2007, art. 19b, n. 15). Pacifico, del resto, che la norma non ritorna applicabile unicamente quando si tratta di marijuana: la precisazione di cui al cpv. 2 dell'art. 19b LStup è infatti stata introdotta unicamente al fine di agevolare il lavoro della Polizia, chiamata a sanzionare con multa disciplinare il consumo personale di esigua entità di canapa (art. 28b LStup), senza mutare con ciò la portata del cpv. 1 della medesima norma (vedasi Messaggio CF, p. 7281). Non trattandosi di un reato continuato, bensì ripetuto, occorre valutare ogni singolo consumo, mentre è irrilevante il quantitativo complessivo (Albrecht Peter, Die Strafbestimmungen des Betäubungsmittelgesetzes (Art. 19-28 BetmG), 2. ed. Berna 2007, art. 19b, n. 18; Jenny, Vorentwurf, aprile 1999, 28; Weissenberger, AJP 1999, 355 s. ; Fingerhuth/Tschurr, Art. 19b, n. 11; Delachaux, 181). 148. Nel caso concreto, sia ACPR 1 che IM hanno riferito che si trattava di simultanei consumi in comune, e che venivano consumati pochi grammi alla volta. La donna si è così espressa al proposito: " Per quanto riguarda la marijuana (...) ho iniziato a consumarla a gennaio 2016 quando ho conosciuto IM. Io personalmente non sapevo far su le canne e pertanto non fumavo marijuana. (...) Tutta quella che ho fumato mi è stata offerta da IM. Per quanto riguarda la cocaina posso dire che nel periodo che avevo i miei figli con me non consumavo cocaina. Quando mi sono stati tolti ho riiniziato ad acquistare e consumare cocaina, questo è stato a gennaio 2016. In quei giorni ho anche conosciuto IM e il consumo di cocaina con lui è stato forte. Con forte intendo che acquistavamo due buste da 0.5g di cocaina ogni fine settimana. Delle volte è anche capitato che se aveva la disponibilità finanziaria acquistava anche nel mezzo della settimana. (...) è sempre stato lui a procurare le sostanze stupefacenti." (VI PG 25.04.2018, p. 3 e 4, allegato 5 al rapporto d'inchiesta di Polizia Giudiziaria, AI 50). 149. L'imputato, dal canto suo, ha dichiarato, con riferimento alla cocaina: " In quel periodo abusavamo di cocaina, ne fumavamo tanta. (...) ne consumavamo insieme, in totale, da 5 a 7 grammi di cocaina al giorno." (VI PP 18.03.2017, p. 3, AI 12). In un verbale successivo IM ha aggiunto: " (...) una parte della cocaina acquistata da ___ l'ha consumata anche la mia compagna ____. Preciso che lei non mi ha mai dato soldi per la cocaina e che io gliel'ho sempre offerta gratuitamente. Non sono in grado di precisare quanta cocaina possa aver consumato la mia compagna. Posso dire che la consumavamo quasi sempre insieme." (VI PG 13.07.2017, p. 4, allegato al rapporto di complemento 14.07.2017, AI 97). Con specifico riferimento alla marijuana ha dichiarato: " Per quanto concerne la marijuana posso dichiarare che, nel medesimo periodo in cui ho acquistato cocaina, ne ho consumata una quantità che stimo in 50/60 grammi. Preciso che questa quantità non è stata consumata solo da me ma in parte anche dalla mia compagna." (VI PG 13.07.2017, p. 5, allegato al rapporto di complemento 14.07.2017, AI 97). In occasione del pubblico dibattimento ha in fine affermato che lo stupefacente è stato consumato congiuntamente a ACPR 1 e che consumavano un paio di grammi alla volta, sia per quanto riguarda la cocaina che per quanto attiene alla marijuana (VI DIB 06.12.2018, p. 12, allegato 1 al verbale dibattimentale). Per i fatti di cui ai punti 15.1, 15.2 e 15.3 dell'atto d'accusa torna quindi applicabile l'art. 19b LStup e tali fatti non sono punibili, da cui il proscioglimento dell'imputato dai relativi capi d'imputazione. xvi) Imputazioni relative alla circolazione stradale (punti 17, 18, 19, 20, 21 e 22 dell'atto d'accusa) 150. IM ha ammesso i fatti di cui ai punti da 17 e 22 dell'atto d'accusa (VI PP 27.02.2018, p. 6-8, AI 174; VI DIB 06.12.2018, p. 11 e 12, allegato 1 al verbale dibattimentale), per i quali si rinvia alla lettura

dello stesso, così come pure le qualifiche giuridiche indicate di infrazione grave alle norme della circolazione, guida in stato di inattitudine, guida senza autorizzazione (senza licenza di condurre) ripetuta, guida senza licenza di circolazione, guida senza assicurazione per la responsabilità civile e abuso delle targhe (cfr. scritto avv. DUF presentato in occasione dell'udienza preliminare del 07.11.2018, doc. TPC 15), che appaiono corrette, da cui la conferma dei punti 17, 18, 19, 20, 21 e 22 dell'atto d'accusa. VIII) Perizia psichiatrica 151. IM è stato sottoposto a perizia psichiatrica mediante incarico conferito alla dr.ssa ____ di ____ (AI 110). Il

E. 16

novembre 2017 la perita giudiziaria ha consegnato il proprio referto (AI 118), le cui conclusioni, anche a seguito delle precisazioni apportate nel verbale di delucidazione del 1. dicembre 2017 (AI 127), segnatamente in punto al rischio di recidiva, possono essere così brevemente riassunte (AI 118, p. 31-33): - il periziando al momento dei fatti soffriva di disturbo di personalità emotivamente instabile, tipo impulsivo (F60.30), sindrome di dipendenza da cannabinoidi (ICD-10 F12.2) e sindrome da dipendenza da cocaina (ICD-10 F14.2); - i reati presi in considerazione, se confermati, sono da mettere in relazione con la turba psichica rilevata, ma che al momento dei fatti non era scemata né la capacità del periziando di valutare il carattere illecito della sua azione, né la sua capacità di agire; - i reati presi in considerazione, se confermati, sono da mettere in relazione con la turba psichica rilevata, ma che al momento dei fatti non era scemata né la capacità del periziando di valutare il carattere illecito della sua azione, né la sua capacità di agire; - il rischio di recidiva del periziando, con riferimento ai reati oggetto dell'inchiesta, è da considerarsi medio-alto. Per quanto attiene alla misura adeguata, la perita psichiatrica nel suo referto ha rilevato che "Il trattamento stazionario per persone affette da tossicodipendenza (art. 60 CP) è adeguato per la turba psichica di cui è affetto. Il periziando deve seguire un programma specifico per il trattamento della sindrome di dipendenza da cocaina e cannabinoidi." (AI 118, p. 33). Alla domanda a sapere se vi è da attendersi che con questo trattamento si potrà evitare il rischio che il presunto autore commetta nuovi reati in connessione con la sua turba psichica (o tossicomania o altra dipendenza) e se in questo senso è solo il trattamento stazionario idoneo a contenere il rischio di nuovi reati, oppure un trattamento ambulatoriale risulterebbe ugualmente adeguato, la perita ha risposto: " Sì: è solo il trattamento stazionario idoneo a contenere il rischio di nuovi reati. Vi è da attendersi che con questo trattamento si potrà evitare il rischio che commetta nuovi reati in connessione con la sua turba psichica. Un trattamento ambulatoriale non risulta adeguato." (AI 118, p. 33). La dr.ssa ____ ha quindi individuato ____ come struttura adeguata in Ticino (AI 118, p. 33), struttura che tuttavia, come cennato, ha comunicato di non poter accogliere IM, per i motivi di cui sopra. Tuttavia, alla domanda a sapere se la contemporanea espiazione della pena pregiudicherebbe o ostacolerebbe fortemente il successo del trattamento, la perita psichiatrica ha risposto negativamente (AI 118, p. 33). La perita è stata quindi invitata a spiegare se con l'indicazione di " trattamento ambulatoriale ", da lei escluso quale possibile misura, intendesse che l'imputato non può essere lasciato a piede libero, bensì deve rimanere in una struttura contenitiva, domanda a cui ha risposto affermativamente, precisando che: " (...) ritengo escluso che il peritato possa essere lasciato a piede libero e che deve rimanere in una struttura contenitiva per poter attuare il trattamento che necessita presentando una turba psichica connessa con i reati di cui è imputato" (scritto dr.ssa ____ 05.12.2018, doc. TPC 29). Alla domanda a sapere se, con riferimento alla risposta al punto 4.6 di perizia, secondo cui la contemporanea espiazione della pena non pregiudicherebbe o

ostacolerebbe fortemente il successo del trattamento, un trattamento ambulatoriale in carcere permetterebbe di evitare che l'autore commetta nuovi reati in connessione con i disturbi da lei diagnosticati, la psichiatra ha risposto: "(...) un trattamento ambulatoriale svolto in carcere, permetterebbe di evitare che il peritato commetta nuovi reati in connessione con la turba psichica di cui è affetto (preciso che il rischio di ricommissione di nuovi reati, come quelli di cui si occupa l'inchiesta, da parte del peritato è elevato (...))." (scritto dr.ssa ____ 05.12.2018, doc. TPC 29). In fine, invitata a spiegare in cosa consiste il trattamento adeguato per il disturbo di personalità emotivamente instabile, tipo impulsivo, la sindrome di dipendenza da cannabinoidi e la sindrome da dipendenza da cocaina da lei diagnosticate, la perita ha rilevato quanto segue: "(...) il trattamento deve necessariamente comprendere un trattamento farmacologico adeguato alla turba psichica di cui è affetto, un trattamento psicoterapico ad indirizzo cognitivo-comportamentale ed un trattamento psicoeducativo intensivo. È necessario il suo collocamento in una struttura "contenitiva" in cui sia garantita l'assunzione della farmacoterapia, l'aderenza alla psicoterapia e la presa a carico psicoeducativa intensiva affinché i tratti disfunzionali del disturbo personologico di cui è affetto possano essere adeguatamente analizzati cognitivamente, corretti e trattati e la giornata sia strutturata secondo aderenza a regole e norme stabilite dall'istituto (preciso che al momento della mia valutazione il peritato non riconosceva alcun tratto disfunzionale in sé e banalizzava i suoi comportamenti disadattativi). Deve inoltre essere garantita (con adeguate verifiche) l'astensione completa dal consumo di sostanze stupefacenti e psicoattive (preciso che la vita del peritato fino al momento dell'arresto era in gran parte strutturata attorno al consumo di sostanze e che il peritato considerava al momento della valutazione da me effettuata risolta la dipendenza dalle stesse adducendo quale giustificazione l'astensione dal consumo durante la detenzione) dato che la dipendenza da cocaina e cannabinoidi è inserita sul disturbo personologico di cui è affetto contribuisce a peggiorarlo e che l'impulsività legata a tale disturbo lo espone maggiormente al consumo di sostanze." (scritto dr.ssa ____ 05.12.2018, doc. TPC 29). 152. Lo scrivente Presidente si è quindi informato con il dr. ____, a sapere se presso il carcere La Stampa tale trattamento è attuabile, ricevendo risposta positiva, e meglio: "(...) confermo che l'esecuzione della misura con farmacoterapia adeguata come pure il trattamento psicoterapico ad indirizzo cognitivo comportamentale potrà essere svolto dalla dr.ssa ____, medico psichiatra aggiunto responsabile per la psichiatria nelle strutture carcerarie. Inoltre per quanto riguarda il trattamento psicoeducativo intensivo è disponibile in carcere una psicologa. Confermo dunque che il Servizio medico psichiatrico delle strutture carcerarie può svolgere il trattamento forense come descritto nell'estratto delle precisazioni della dottoressa ____ del 5.12.2018, messi a disposizione." (scritto dr. ____ 06.12.2018, doc. dib. 7). 153. In occasione dell'interrogatorio dibattimentale l'imputato si è detto disposto a seguire il trattamento indicato dalla perita (VI DIB 06.12.2018, p. 4, allegato 1 al verbale dibattimentale). La perita psichiatrica, dal canto suo, ha indicato che un trattamento ordinato contro la volontà del periziando avrebbe comunque possibilità di successo (AI 118, p. 33). IX) Commisurazione della pena 154. Giusta l'art. 47 cpv. 2 CP la colpa va determinata partendo dalle circostanze legate all'atto stesso (Tatkomponenten). In questo ambito, va considerato, dal profilo oggettivo, il grado di lesione o di esposizione a pericolo del bene giuridico offeso e la repressibilità dell'offesa (objektive Tatkomponenten), elementi che la giurisprudenza sviluppata nell'ambito del precedente diritto designava con le espressioni "risultato dell'attività illecita" e "modo di esecuzione" (DTF 129 IV 6 consid. 6.1). Vanno, poi, considerati, dal profilo soggettivo (Tatverschulden), i moventi e gli

obiettivi perseguiti - che corrispondono ai motivi a delinquere del vecchio diritto (art. 63 vCP) - e la possibilità che l'autore aveva di evitare l'esposizione a pericolo o la lesione, cioè la libertà dell'autore di decidersi a favore della legalità e contro l'illegalità (cfr. DTF 127 IV 101 consid. 2a p. 103). In relazione a quest'ultimo criterio, occorre tener conto delle "circostanze esterne", e meglio della situazione concreta dell'autore in relazione all'atto, per esempio situazioni d'emergenza o di tentazione che non siano così pronunciate da giustificare un'attenuazione della pena ai sensi dell'art. 48 CP (FF 1999 1745; STF del 12 marzo 2008 6B_370/2007 consid. 2.2). In quest'ambito, si inserisce l'eventuale responsabilità limitata dell'autore. In una sentenza dell'8 marzo 2010 (DTF 136 IV 55, poi confermata in STF 6B_1092/2009, 6B_67/2010 del 22 giugno 2010), distanziandosi dalla giurisprudenza precedente (cfr. DTF 134 IV 132), il Tribunale federale ha, infatti, stabilito che - contrariamente ad un'interpretazione puramente letterale del testo dell'art. 19 cpv. 2 CP ("il giudice attenua la pena") - la scemata imputabilità è un elemento che ha un influsso diretto sulla colpa, la riduzione della pena menzionata dalla norma non essendo altro che la conseguenza di tale colpa attenuata. La scemata imputabilità va, quindi, considerata già nella determinazione della colpa dell'autore e non - come prima si indicava - semplicemente applicata sulla pena (DTF 136 IV 55 consid. 5.5; STF 6B_1092/2009, 6B_67/2010 del 22 giugno 2010 consid. 2.2.2). Determinata, così, la colpa globale dell'imputato (Gesamtverschulden), il giudice deve indicarne in modo chiaro la gravità su una scala e, quindi, determinare, nei limiti del quadro edittale, la pena ipotetica adeguata. Così come indicato dall'art. 47 cpv. 1 CP in fine e precisato dal TF (in particolare, DTF 136 IV 55 consid. 5.7), il giudice deve, poi, procedere ad una ponderazione della pena ipotetica in considerazione dei fattori legati all'autore (Täterkomponente), ovvero della sua vita anteriore (antecedenti giudiziari o meno), della reputazione, della situazione personale (stato di salute, età, obblighi familiari, situazione professionale, rischio di recidiva, ecc.), del comportamento tenuto dopo l'atto e nel corso del procedimento penale così come dell'effetto che la pena avrà sulla sua vita (DTF 136 IV 55 consid. 5.7; STF del 22 giugno 2010 6B_1092/2009 e 6B_67/2010 consid. 2.2.2; cfr. anche STF del 19 giugno 2009 6B_585/2008 consid. 3.5). Con riguardo a quest'ultimo criterio, il legislatore ha precisato che la misura della pena delimitata dalla colpevolezza non deve essere sfruttata necessariamente per intero se una pena più tenue potrà presumibilmente trattenere l'autore dal compiere altri reati (messaggio del 21 settembre 1998 concernente la modifica del codice penale svizzero e del codice penale militare nonché una legge federale sul diritto penale minorile, FF 1999 1744; STF del 14 ottobre 2008, inc. 6B_78/2008, 6B_81/2008, 6B_90/2008; STF del 12 marzo 2008, inc. 6B_370/2007 consid. 2.2; DTF 128 IV 73 consid. 4 p. 79). La legge ha, così, codificato la giurisprudenza secondo cui occorre evitare di pronunciare sanzioni che ostacolino il reinserimento del condannato (DTF 128 IV 73 consid. 4c p. 79; 127 IV 97 consid. 3 p. 101). Questo criterio di prevenzione speciale permette tuttavia soltanto di eseguire correzioni marginali, la pena dovendo in ogni caso essere proporzionata alla colpa (STF del 14 ottobre 2008 inc. 6B_78/2008, 6B_81/2008, 6B_90/2008 consid. 3.2.; STF del 12 marzo 2008, inc. 6B_370/2007 consid. 2.2; STF del 17 aprile 2007, inc. 6B_14/2007 consid. 5.2 e riferimenti; Stratenwerth, Schweizerisches Strafrecht, Allgemeiner Teil II, Strafen und Massnahmen, Berna 2006, § 6 n. 72). 155. Secondo l'art. 49 cpv. 1 CP, quando per uno o più reati risultano adempiute le condizioni per l'inflizione di più pene dello stesso genere, il giudice condanna l'autore alla pena prevista per il reato più grave aumentandola in misura adeguata. Non può tuttavia aumentare di oltre la metà il massimo della pena comminata ed è, in ogni modo, vincolato

al massimo legale del genere di pena (Ackermann, Basler Kommentar, Strafrecht I, 2. ed., Basilea 2007, ad art. 49, n. 8 e seg., p. 908 seg.; Trechsel/Affolter-Eijsten, Schweizerisches Strafgesetzbuch, Praxiskommentar, Zurigo 2008, ad art. 49, n. 7 e seg., p. 282 seg.; Stratenwerth/Wohlers, Schweizerisches Strafgesetzbuch, Handkommentar, 2. ed., Berna 2009, ad art. 49, n. 1, p. 114; Stoll, Commentaire romand, Code pénal I, Basilea 2009, art. 49, n. 78, p. 506). 156. La Corte ha ritenuto la colpa di IM oggettivamente gravissima. Egli col suo agire ha esposto a pericolo o leso numerosi beni giuridici protetti, tra i quali – solo per citare i principali – la vita e l'integrità fisica di una donna, nonché di altre persone che hanno avuto la sfortuna di trovarsi sulla sua strada. 157. La sua colpa è stata giudicata gravissima soprattutto dal profilo soggettivo. IM ha agito per puro egoismo, volendo prevaricare la propria compagna, violando la sua libertà e il suo diritto di autodeterminazione. Egli ha percosso quasi quotidianamente ACPR 1, mosso da futili motivi o anche soltanto dalle proprie paranoie, tanto da trasformarsi nell'aguzzino della sua compagna. IM ha agito reiteratamente, su un lungo lasso di tempo, non desistendo neppure dopo aver concretamente constatato il dolore provocato alla vittima, sia fisicamente che emotivamente. Ciò testimonia una preoccupante propensione a delinquere. Anche i reati apparentemente secondari sono significativi del carattere dell'imputato. IM, sostanzialmente, fa ciò che ha voglia di fare quando ha voglia di farlo e ciò nella più totale noncuranza delle norme vigenti e delle regole del vivere civile. L'imputato neppure è parso particolarmente toccato da quanto commesso. Certo, si è scusato e ha ammesso i fatti. Tuttavia, come rilevato dalla perizia, anche in sede dibattimentale egli è parso avere una tendenza a banalizzare e sminuire quanto accaduto. Soprattutto è evidente la sua propensione a cercare altrove – e non dentro di sé – le responsabilità di quanto accaduto. Neppure le precedenti condanne hanno del resto trattenuto IM. Egli è del resto stato capace di commettere un nuovo reato mentre si trovava già in carcere per il presente procedimento. Pesa poi, evidentemente, il concorso di reati. 158. A suo favore la Corte ha considerato il suo vissuto, la situazione ambientale e una certa collaborazione. Pure considerato è il periodo di carcerazione che ha preceduto il dibattimento. Soprattutto, la Corte ha ritenuto che i reati più gravi sono stati soltanto tentati e che ciò è avvenuto non per dolo diretto, ma per dolo eventuale. La Corte ha inoltre preso in considerazione i propositi di rimborso assunti nei confronti dell'ACPR 6 di _____. 159. Quanto alla scemata imputabilità di grado medio invocata dalla difesa, si dirà che questa non può essere ritenuta già solo perché la perizia conclude ad una piena capacità. In merito al sincero pentimento, la Corte non ne ha ritenuti adempiuti i requisiti, già solo perché non vi sono stati gesti risarcitori, il pentimento non è apparso né spontaneo né completo. 160. In tale contesto, la Corte ha ritenuto adeguata alla colpa di IM una pena detentiva di 7 (sette) anni. A questa deve essere aggiunta una multa per le contravvenzioni, che è stata fissata in CHF 300.00 (trecento), con l'avvertenza che in caso di mancato pagamento per colpa, sarà sostituita con una pena detentiva di 3 (tre) giorni. 161. Per l'art. 56 cpv. 1 CP, il giudice deve ordinare delle misure terapeutiche qualora la pena inflitta non sia, da sola, atta a impedire il rischio che l'autore commetta altri reati (a), se sussiste un bisogno di trattamento dell'autore o la sicurezza pubblica lo esige (b) e se le condizioni previste negli articoli 59-61, 63 o 64 sono adempiute (c). Il secondo capoverso dell'art. 56 CP sancisce il principio della proporzionalità della misura, che può essere pronunciata solo se la connessa ingerenza nei diritti della personalità dell'autore non è sproporzionata rispetto alla probabilità e gravità di nuovi reati (FF 1999 86). Vi è, poi, l'art. 56a CP che introduce, per tutto il diritto delle misure, il principio della sussidiarietà, secondo cui, se più misure si rivelano ugualmente

adeguate, ma una sola è necessaria, il giudice ordina quella meno gravosa per l'autore (DTF 125 IV 118 consid. 5e). In forza dell'art. 63 cpv. 1 CP, se l'autore è affetto da una grave turba psichica, è tossicomane o altrimenti affetto da dipendenza, il giudice può, invece del trattamento stazionario, ordinare un trattamento ambulatoriale qualora l'autore abbia commesso un reato in connessione con questo suo stato (a) e vi sia da attendersi che in tal modo si potrà ovviare al rischio che l'autore commetta nuovi reati in connessione con il suo stato (b). Nel caso concreto, considerato che il trattamento ambulatoriale rappresenta una misura meno incisiva e, soprattutto, per tenere debitamente conto dell'imperativo di prevenzione generale, la Corte ha concluso ad un trattamento ambulatoriale, da svolgersi secondo le modalità indicate dal perito, durante la carcerazione. X) Pretese di diritto civile e retribuzione della patrocinatrice dell'accusatrice privata e del difensore d'ufficio 162. Nel caso di morte di un uomo o di lesione corporale, il giudice, tenuto conto delle particolari circostanze, potrà attribuire al danneggiato o ai congiunti dell'ucciso un'equa indennità pecuniaria a titolo di riparazione (art. 47 CO). L'entità del risarcimento per torto morale dipende, innanzitutto, dalla gravità delle sofferenze fisiche o psichiche provocate dall'offesa subita dalla vittima e dalla possibilità di alleviare sensibilmente, con il versamento di una somma di denaro, il torto morale che ne consegue. La sua quantificazione rientra nel potere di apprezzamento del giudice. In ragione della sua natura, l'indennità per torto morale, destinata a risarcire un danno difficilmente quantificabile in una somma di denaro, sfugge a qualsiasi determinazione sulla base di criteri matematici. L'indennità corrisposta deve essere equa. Il giudice ne quantifica, quindi, l'entità rapportandola alla gravità dell'offesa subita e dovrà evitare che la somma accordata sia derisoria per la vittima. Se egli si ispira a casi precedenti, provvederà ad adattarli alle circostanze attuali, tenendo conto del deprezzamento del potere d'acquisto del denaro (STF del 28 settembre 2012, inc. 6B_369/2012, consid. 2.1.1). In ogni caso, per stabilire l'ammontare dell'indennità prevista dall'art. 47 CO, la comparazione con altri casi deve farsi con molta cautela, essendo il torto morale correlato alla sensibilità di ciascuna persona, in una specifica situazione, e ritenuto che ognuno reagisce diversamente all'offesa patita. Ciò premesso, un raffronto non è privo d'interesse e può, a seconda delle circostanze, essere utile a titolo indicativo (DTF 125 III 269 consid. 2a; STF del 28 settembre 2012, inc. 6B_369/2012, consid. 2.1.2). Il risarcimento per torto morale dovrà essere commisurato tenendo conto del tipo e della gravità della lesione, dell'entità e della durata delle conseguenze sulla personalità della vittima, della sua età, del grado di colpa del responsabile, dell'eventuale concorso di colpa dell'offeso, così come della prospettiva di alleviare i dolori attraverso il versamento di una somma di denaro (DTF 132 II 117 consid. 2.2.2 e riferimenti; STF del 10 ottobre 2011 inc. 6B_354/2011 consid. 5.2; STF del 17 maggio 2004 inc. 6S.232/2003 consid. 2.1; Werro in Commentaire romand, Codes des obligations I, Basilea 2003, ad art. 47. n. 22 e 24, pag. 340 seg.). 163. Giusta l'art. 433 cpv. 1 lett. a CPP l'imputato deve, inoltre, indennizzare adeguatamente l'accusatore privato delle spese necessarie da lui sostenute nel procedimento se l'accusatore privato vince la causa. Giusta l'art. 135 cpv. 1 CPP il difensore d'ufficio è retribuito secondo la tariffa d'avvocatura della Confederazione o del Cantone in cui si svolge il procedimento penale a carico del patrocinato. Al caso concreto è pertanto applicabile il regolamento sulla tariffa per i casi di patrocinio d'ufficio e di assistenza giudiziaria e per la fissazione delle ripetibili (Rtar), in vigore dal 1. gennaio 2008. Il predetto regolamento stabilisce la tariffa per le prestazioni dell'avvocato nel caso della sua nomina a patrocinatore d'ufficio, nel caso di concessione del beneficio dell'assistenza giudiziaria e per la fissazione delle ripetibili (art. 1

cpv. 1 Rtar). All'avvocato è riconosciuto l'onorario per le prestazioni necessarie per lo svolgimento del patrocinio, calcolato secondo i principi e le disposizioni del regolamento (art. 2 cpv. 1 Rtar). La retribuzione della difesa d'ufficio copre dunque il dispendio di tempo essenziale ad un'efficace difesa nel procedimento penale (Ruckstuhl, BSK StPO, art. 135 CPP n. 3; Lieber, ZK StPO, art. 135 CPP n. 3/6; Schmid, StPO Praxiskommentar, art. 135 CPP n. 3; Galliani/Marcellini, Commentario CPP, art. 135 CPP n. 4): deve essere indennizzato l'onorario proporzionale e necessario, che è in nesso causale con la tutela dei diritti del difeso (Ruckstuhl, BSK StPO, art. 135 CPP n. 3; Lieber, ZK StPO, art. 135 CPP n. 6). L'onorario dell'avvocato è calcolato secondo il tempo di lavoro sulla base della tariffa di CHF 180.00/ora (art. 4 cpv. 1 Rtar; tariffa confermata anche dall'Alta Corte, STF 6B_502/2013 del 3 ottobre 2013 consid. 3.2.). Se la pratica è stata particolarmente impegnativa, per esempio avendo richiesto studio e conoscenze speciali o avendo comportato trattazioni di nuove e complesse questioni giuridiche, l'onorario può essere aumentato sino a CHF 250.00/ora (art. 4 cpv. 2 Rtar). L'onorario dell'avvocato per la partecipazione a interrogatori fuori dall'orario di lavoro usuale (tra le ore 20:00 e le ore 08:00 dei giorni feriali, nei giorni festivi ufficiali e di sabato) è fissato a CHF 250.00/ora (art. 5a Rtar). Per la determinazione dell'onorario a favore del difensore d'ufficio, tenute presenti le citate tariffe orarie, fanno stato i principi dell'art. 21 cpv. 2 della legge sull'avvocatura (art. 1 cpv. 2 Rtar), secondo i quali l'avvocato ha riguardo alla complessità ed all'importanza del caso, al valore ed all'estensione della pratica, alla sua competenza professionale ed alla sua responsabilità, al tempo ed alla diligenza impiegati, alla situazione personale e patrimoniale delle parti, all'esito conseguito ed alla sua prevedibilità (STF 6B_810/2010 del 25 maggio 2011 consid. 2.). Ha inoltre diritto al rimborso delle spese necessarie allo svolgimento del patrocinio, riservato l'art. 6 Rtar (art. 2 cpv. 2 Rtar). Quest'ultima norma prevede che possa essere riconosciuto un importo forfetario in per cento dell'onorario quale rimborso per le spese di cancelleria, di spedizione, di comunicazione, di fotocopie e di apertura e archiviazione dell'incarto (art. 6 cpv. 1 Rtar). L'assunzione di un mandato di patrocinatore d'ufficio da parte di un avvocato dipendente di uno studio legale è considerata un'attività indipendente che non può essere attribuita al datore di lavoro. Le prestazioni di servizio fornite sul territorio svizzero da un avvocato nel quadro di una difesa d'ufficio sono sottoposte all'IVA se l'avvocato medesimo vi è assoggettato (STF 6B_486/2013 del 16 luglio 2013 consid. 4.3.; 6B_638/2012 del 10 dicembre 2012 consid. 3.7.; sentenza CRP 60.2013.455 del 6 maggio 2014 consid. 3.6.2.). Di conseguenza non si giustifica l'attribuzione dell'IVA al patrocinatore indipendente quand'esso non sia personalmente assoggettato alla stessa. 164. L'istanza di risarcimento presentata l'8 novembre 2016 dall'accusatrice privata ACPR 2, per complessivi CHF 25.20 (AI 1.1), è stata respinta, alla luce del proscioglimento di IM dal reato di cui al punto 8 dell'atto d'accusa. 165. L'accusatrice privata ACPR 1, dal canto suo, non ha presentato alcuna istanza di risarcimento per torto morale. Per voce della sua patrocinatrice, avv. RAAP 1, ha unicamente chiesto che l'imputato venga condannato al risarcimento delle spese legali, non appena le sue condizioni economiche glielo permettano (cfr. verbale dibattimentale). 166. La nota professionale del 14 settembre 2018 dell'avv. ACPR 1, previa aggiunta della durata del dibattimento, è stata approvata così come esposta, per complessivi CHF 4'856.70, comprensivi di onorario e spese. IM è tenuto a rimborsare allo ACPR 7 l'importo di CHF 4'856.70 non appena le sue condizioni economiche glielo permettano (art. 138 cpv. 1 e 135 cpv. 4 CPP). 167. Quanto alla nota professionale del 3 dicembre 2018 dell'avv. DUF, difensore di IM, la stessa è stata oggetto di alcune riduzioni.

In particolare, è stato ritenuto eccessivo il tempo impiegato per i colloqui con il cliente. Sono quindi state stralciate le relative poste del 26 giugno, 20 settembre, 8 novembre e 27 novembre 2018, comprese le relative trasferte, per complessivi CHF 855.00 d'onorario e CHF 36.00 di spese. Stesso discorso vale per il tempo impiegato per le telefonate con il cliente, decurtato di complessivi CHF 135.00, corrispondenti alle poste del 31 luglio, 16 agosto, 25 ottobre e 21 novembre 2018. In fine, la nota è stata adattata alla durata effettiva del dibattimento. La nota professionale del 3 dicembre 2018 dell'avv. DUF è stata quindi approvata per complessivi CHF 7'853.50, comprensivi di onorario, spese e IVA. Il condannato è tenuto a rimborsare allo ACPR 7 l'importo di fr. 7'853.50 non appena le sue condizioni economiche glielo permettano (art. 135 cpv. 4 CPP). visti gli art. 12, 22, 40, 47, 49, 51, 56, 63, 106, 111, 122, 123, 125, 126, 129, 144, 146, 150, 172ter, 177, 180, 181, 183, 285, 305 CP; 19, 19a, 19b LStup; 90, 91, 95, 96, 97 LCStr; 4, 27, 32 ONC; 22 OSS; 34 OOCCS-USTRA; 135, 422 e segg. CPP e 22 TG sulle spese; dichiara e pronuncia: IM 1. è autore colpevole di: 1.1. tentato omicidio intenzionale ripetuto per avere, ripetutamente, tentato di uccidere intenzionalmente, nella forma del dolo eventuale, ACPR 1, e meglio per avere: 1.1.1. il 24 febbraio 2016, a _____, colpito ACPR 1 con calci, pugni e sberle, segnatamente alla testa, in particolare al volto, come pure all'altezza dei reni, causandole le lesioni (policontusioni) di cui al certificato medico del 24 febbraio 2016 dell'Ospedale _____; 1.1.2. nel mese di marzo 2016, a _____, colpito ACPR 1 con un calcio alla tempia mentre questa si era chinata per infilarsi le scarpe, ciò che le ha fatto perdere l'equilibrio e urtare la testa sullo stipite di una porta, provocandole una forte emicrania, un senso di disorientamento nonché un ematoma sulla tempia; 1.2. esposizione a pericolo della vita altrui per avere, il 24 febbraio 2016, a _____, messo senza scrupoli in pericolo imminente la vita di ACPR 1, e meglio per avere, dopo essersi posizionato sopra di lei sul letto e averla immobilizzata bloccandole le braccia con le proprie ginocchia, appoggiatole un coltello alla gola, minacciandola che l'avrebbe ammazzata o marchiata con una " F " in fronte; 1.3. lesioni semplici qualificate ripetute per avere, ripetutamente, intenzionalmente cagionato un danno in altro modo al corpo od alla salute della propria partner e convivente ACPR 1, e meglio per avere: 1.3.1. nel periodo compreso tra gennaio 2016 e il 16 marzo 2017, a _____, _____, _____ e in altre località imprecisate, ripetutamente sferrato calci al costato e all'altezza dei reni di ACPR 1, mentre la stessa si trovava per terra; 1.3.2. in data imprecisata poco prima del 25 dicembre 2016, a _____, inferto diversi forti pugni al fianco sinistro di ACPR 1; 1.3.3. verso la fine di gennaio 2017, a _____, colpito ACPR 1 con un paio di calci ai fianchi; 1.3.4. il 30 marzo 2016, a _____, colpito ACPR 1 con una sberla, provocandole un taglio sul labbro con perdita di sangue; 1.3.5. nel periodo compreso tra settembre e dicembre 2016, a _____, colpito ACPR 1 con una forte sberla, causandole un ronzio costante all'orecchio perdurato alcuni giorni; 1.3.6. nel periodo compreso tra la fine del 2016 e l'inizio del 2017, a _____, colpito ACPR 1 alla mascella con un forte schiaffo, provocandole un ematoma sul viso e un taglio sul labbro interno, nonché stretto con le mani il viso, in particolare la mascella, provocandole dolori alla stessa e difficoltà di masticazione nei giorni successivi; 1.3.7. il 3 gennaio 2017, a _____, colpito ACPR 1 con un calcio al costato, facendola vomitare; 1.3.8. il 22 gennaio 2017, a _____, colpito ACPR 1 con un pugno, causandole un lieve ematoma e una leggera tumefazione all'occhio sinistro, così come risulta dalla cartella sanitaria del 22 gennaio 2017 di _____; 1.3.9. nel mese di febbraio 2017, a _____, colpito più volte ACPR 1 sulla gamba sinistra, causandole degli ematomi; 1.3.10. il 16 marzo 2017, a _____, colpito ACPR 1 con una sberla, provocandole una lieve tumefazione allo zigomo sinistro, così come risulta dalla cartella medica del 16

marzo 2017 di ____; 1.4. vie di fatto qualificate ripetute per avere, ripetutamente, commesso vie di fatto nei confronti della propria partner e convivente ACPR 1, e meglio per avere:

1.4.1. nel corso del mese di febbraio 2016, a ____, colpito ACPR 1 al volto con una sberla, facendola cadere sul letto, e afferrato la predetta alla mandibola; 1.4.2. nel corso del mese di settembre 2016, a ____, colpito ACPR 1 al viso con un pugno, provocandole dolore alla mandibola; 1.4.3. nel corso del mese di novembre 2016, a ____, trascinato ACPR 1 per i capelli e colpito la predetta con alcune sberle; 1.4.4. il 3 gennaio 2017, sul treno da ____ diretto a ____, colpito ACPR 1 con sberle e afferrato la stessa per la mascella; 1.4.5. il 3 gennaio 2017, a ____, sferrato una sberla a ACPR 1 e afferrato la stessa per il collo; 1.4.6. il 22 gennaio 2017, a ____, trascinato ACPR 1 per le scale dopo averla afferrata per i capelli e la sciarpa da questa indossata, e colpito la stessa con un paio di sberle; 1.4.7. nel mese di febbraio 2017, afferrato ACPR 1 per la mandibola e schiaffeggiato la predetta; 1.5. lesioni semplici per avere, il 29 ottobre 2016, a ____, intenzionalmente cagionato un danno al corpo o alla salute di ____, e meglio per avere, dopo averlo afferrato per il collo e bloccato contro il sedile, sferrato un violento schiaffo al volto del predetto, provocandogli le lesioni di cui al certificato medico del 30 ottobre 2016 dell'Ospedale ____; 1.6. truffa per avere, nel periodo compreso tra il 1. marzo e il 30 giugno 2016, a ____ e in Germania, ingannato con astuzia i funzionari dell'ACPR 6 del Cantone Ticino, sottacendo loro di essersi trasferito in Germania, rispettivamente di avere esercitato nel predetto paese un'attività lucrativa, facendo quindi credere loro di trovarsi ancora in Ticino e senza alcuna occupazione, percependo così indebitamente prestazioni assistenziali per un importo complessivo di CHF 4'384.00; 1.7. danneggiamento ripetuto, in parte di lieve entità per avere, il 16 marzo 2017, intenzionalmente danneggiato un portaombrelli del valore indicativo di CHF 100.00, un posacenere del valore indicativo di CHF 100.00 e l'autoveicolo di servizio della Polizia cantonale VW Passat 2363 targato TI ____, per un valore di danno di CHF 1'900.08; 1.8. ingiuria ripetuta per avere, ripetutamente, offeso con parole l'onore di una persona, e meglio per essersi rivolto: 1.8.1. il 29 ottobre 2016, a ____, a ____, dandogli del "figlio di puttana" e dello "stronzo"; 1.8.2. il 31 dicembre 2016, a ____, a ____, dandogli del "figlio di puttana"; 1.8.3. il 15 marzo 2017, a ____, a ACPR 4, dicendole più volte "alza quel culo handicappata di merda" e "svizzeri di merda"; 1.9. minaccia ripetuta, in parte qualificata per avere, usando grave minaccia, ripetutamente incusso spavento o timore a una persona, e meglio per avere: 1.9.1. il 24 febbraio 2016, a ____, minacciato la partner e convivente ACPR 1 con un coltello, appoggiandoglielo alla gola mentre si trovava sopra di lei e le aveva bloccato le braccia con le proprie ginocchia, dicendole che l'avrebbe ammazzata, rispettivamente che l'avrebbe marchiata con la lettera "F" in faccia, affinché si ricordasse di lui; 1.9.2. nel febbraio/marzo 2016, a ____, minacciato la partner e convivente ACPR 1 con un coltello, brandendo quest'ultimo e puntandoglielo contro, dicendole che avrebbe potuto renderla irricognoscibile cosicché "nessuno l'avrebbe più voluta", rispettivamente che l'avrebbe marchiata con la lettera "F"; 1.9.3. nel periodo marzo/aprile 2016, a ____, minacciato la partner e convivente ACPR 1 con un coltello; 1.9.4. nel mese di febbraio 2017, a ____, minacciato la partner e convivente ACPR 1 di spaccarle entrambe le gambe, cosicché non sarebbe più stata in grado di camminare; 1.9.5. il 16 marzo 2017, a ____, minacciato la partner e convivente ACPR 1 che l'avrebbe ammazzata, rispettivamente che l'avrebbe sfregiata con un coltello marchiandola con una "F" in faccia; 1.9.6. il 15 marzo 2017, a ____, minacciato il segretario comunale di ____ ACPR 3, dicendogli "se vieni di sotto ti spacco le gambe anche a te"; 1.9.7. il 16 marzo 2017, a ____, minacciato ACPR 5

rivolgendosi a lui con le frasi “ bastardo, io ti spacco la testa se sei tu che hai chiamato la Polizia! Ti spacco le gambe e ti faccio andare sulla sedia a rotelle! ”, “ Adesso arriva la Polizia. Se mi dicono che sei stato tu, ti spacco la testa davanti alla Polizia! ” e “ se sei stato tu a chiamare la Polizia, ti spacco la faccia e la testa davanti a loro! ”; 1.9.8. il 30 luglio 2017, a _____, minacciato _____, lasciando registrato sulla sua segreteria telefonica il seguente messaggio vocale: “ Ricordati bene che, mo’ che io esco di qua, a te ti spacco tutte le ossa che c’hai in corpo, te le riduco in briciole, te lo giuro sulla testa dei miei figli, è una promessa ”; 1.10. coazione per avere, il 31 dicembre 2016, a _____, minacciandolo, dicendogli in particolare che lo avrebbe “ ammazzato di botte ”, costretto _____ a ritirare la denuncia/querela che quest’ultimo aveva sporto in data 7 novembre 2016 nei suoi confronti; 1.11. sequestro di persona ripetuto, in parte tentato per avere, ripetutamente, privato, rispettivamente tentato di privare ACPR 1 della libertà personale, e meglio per avere: 1.11.1. nel periodo compreso tra gennaio 2016 e il 16 marzo 2017, a _____ e _____, in più occasioni, impedito a ACPR 1 di uscire di casa fintanto che non avesse svuotato l’armadio e preso le sue cose, rispettivamente, quando la predetta raggiungeva la porta chiusa a chiave, trascinato la stessa per i capelli fino in una stanza; 1.11.2. nel mese di febbraio 2016, a _____, tentato di impedire a ACPR 1 di uscire dall’appartamento, ritenuto come la stessa sia poi riuscita nel suo intento soltanto grazie all’intervento di una terza persona che le ha aperto la porta chiusa; 1.11.3. il 30 marzo 2016, a _____, presso l’abitazione, tentato di impedire a ACPR 1 di uscire di casa dalla porta, costringendola a trovare un’altra via d’uscita, ritenuto come la stessa sia poi saltata dal balcone situato al primo piano; 1.12. violenza o minaccia contro le autorità e i funzionari ripetuta, in parte tentata per avere, ripetutamente, con violenza o minaccia, impedito a funzionari di compiere un atto che entra nelle loro attribuzioni, nonché tentato di costringerli a un tale atto, rispettivamente, mentre lo adempivano, commesso contro di loro vie di fatto, e meglio per avere: 1.12.1. il 29 ottobre 2016, a _____, commesso vie di fatto nei confronti di _____, mentre quest’ultimo era in servizio quale conducente dell’autopostale; 1.12.2. il 3 gennaio 2017, a _____, proferendo telefonicamente all’appuntato _____ da minacce nei confronti degli agenti della Polizia cantonale sergente capo _____ e caporale _____ e delle rispettive famiglie, dicendo che non si sarebbe presentato in Polizia fintanto che non avesse avuto un incontro faccia a faccia con i predetti, che voleva incontrarli in paese senza divisa, per poterli “ gonfiare di botte ”, “ spaccargli la testa ”, “ cavargli gli occhi ”, nonché sostenendo di sapere dove abitavano le loro mogli e i loro figli e che sarebbe andato a prenderli se non avesse potuto confrontarsi/scontrarsi con il sgtc _____ e il cpl _____, impedito all’agente di Polizia app _____ da di procedere con la fissazione dell’interrogatorio relativo alle pratiche penali pendenti a suo carico; 1.12.3. il 15 marzo 2017, a _____, presso la cancelleria comunale, con minaccia, inveendo nei suoi confronti dicendole più volte “ alza quel culo handicappata di merda ”, avvicinandosi a lei, col petto infuori, per impaurirla, e minacciandola con la frase “ ti aspetto di sotto e ti spacco le gambe ”, tentato di costringere la funzionaria del Comune di _____ ACPR 4 a fissargli un appuntamento presso lo sportello LAPS per trattare la questione delle prestazioni assistenziali per lui e ACPR 1; 1.12.4. il 16 marzo 2017, a _____, presso il posto di Gendarmeria, con violenza e minaccia, impedito ad agenti di Polizia di proteggere e accompagnare la vittima ACPR 1, rispettivamente tentato di costringerli a concedergli un colloquio senza sorveglianza, nonché, mentre proteggevano e accompagnavano la vittima, commesso contro di loro vie di fatto, forzando l’entrata del posto di Gendarmeria, dando in escandescenza e sferrando pugni all’indirizzo degli agenti, colpendo il caporale _____ al viso, appoggiandosi poi all’autoveicolo di servizio VW Passat

per impedirgli di partire, salendo sul cofano motore dello stesso, saltandoci sopra a piedi pari, e aggrappandosi alle barre presenti sul tetto dell'autopattuglia, rimanendovi appeso per alcuni metri, per poi colpire con due pugni il cofano della vettura, lanciando in fine il proprio cellulare contro l'autoveicolo; 1.13. infrazione alla LF sugli stupefacenti ripetuta per avere, nel periodo compreso tra gennaio e febbraio 2016 e tra settembre 2016 e febbraio 2017, a ____, nel Luganese e in altre località non meglio precisate, senza essere autorizzato, acquistato, in 3 occasioni, da ____, buste di cocaina da 0.6/0.8 grammi al prezzo di fr. 70.00 l'una, per poi alienarle a ____ con un sovrapprezzo di fr. 20.00 per busta; 1.14. contravvenzione alla LF sugli stupefacenti ripetuta per avere, nel periodo compreso tra gennaio e febbraio 2016 e tra settembre 2016 e febbraio 2017, a ____, nel Luganese e in altre località non meglio precisate, senza essere autorizzato, ripetutamente consumato intenzionalmente 40 grammi di cocaina, previamente acquistati e procuratisi in altro modo da ____, e 40 grammi di marijuana, previamente acquistati da spacciatori non identificati attivi nel Luganese, rispettivamente importati dall'Olanda. 1.15. infrazione grave alle norme della circolazione per avere, il 25 aprile 2016, a ____, sull'autostrada A2, violando gravemente le norme della circolazione, cagionato un serio pericolo per la sicurezza, e meglio per avere circolato alla guida dell'autoveicolo Peugeot 306 targato TI ____ alla velocità di 117 km/h, malgrado il vigente limite di velocità di 80 km/h; 1.16. guida in stato di inattitudine per avere, il 13 dicembre 2016, sulla tratta dell'autostrada A2 ____-____, condotto l'autoveicolo Mazda 626 in stato di inattitudine alla guida, essendo sotto l'influsso di cannabis con una concentrazione pari a 4.9 µg/l; 1.17. guida senza autorizzazione ripetuta per avere, ripetutamente, condotto un veicolo a motore, sebbene la licenza di condurre in prova gli fosse stata annullata con decisione del 22 luglio 2014 della Sezione della circolazione di Camorino, annullamento confermato nelle successive decisioni del 30 gennaio 2017 e dell'11 aprile 2017 della predetta Sezione, e meglio: 1.17.1. il 25 aprile 2016, a ____, condotto l'autoveicolo Peugeot 306 targato TI ____, malgrado l'annullamento della licenza di condurre in prova; 1.17.2. il 21 ottobre 2016, sulla tratta da ____ sino a ____ e ritorno, condotto l'autoveicolo Nissan Micra targato TI ____, malgrado l'annullamento della licenza di condurre in prova; 1.17.3. il 13 dicembre 2016, sulla tratta dell'autostrada A2 ____, condotto l'autoveicolo Mazda 626, malgrado l'annullamento della licenza di condurre in prova; 1.17.4. il 20 gennaio 2017, a ____ e ____, condotto l'autoveicolo Renault ____ targato TI ____, malgrado l'annullamento della licenza di condurre in prova; 1.18. guida senza licenza di circolazione per avere, il 13 dicembre 2016, sulla tratta dell'autostrada A2, condotto l'autoveicolo Mazda 626, non immatricolato, senza quindi la licenza di circolazione e le targhe di controllo richieste; 1.19. guida senza assicurazione per la responsabilità civile per avere, il 13 dicembre 2016, sulla tratta dell'autostrada A2 ____, condotto l'autoveicolo Mazda 626, non immatricolato, sebbene sapesse che non sussisteva la prescritta assicurazione per la responsabilità civile; 1.20. abuso delle targhe per avere, il 13 dicembre 2016, sulla tratta dell'autostrada A2 ____, usato le targhe TI ____, che non erano state rilasciate per lui né per il predetto veicolo, applicandole all'autoveicolo Mazda 626; e meglio come descritto nell'atto d'accusa e precisato nei considerandi. 2. IM è prosciolto dalle imputazioni di: tentato omicidio intenzionale ripetuto, in subordine esposizione a pericolo della vita altrui ripetuta, di cui ai punti 1.1, 1.4 e 1.5 dell'atto d'accusa; tentato omicidio intenzionale di cui al punto 1.2 dell'atto d'accusa; lesioni gravi ripetute, in subordine lesioni semplici qualificate ripetute, rispettivamente lesioni colpose gravi e lesioni semplici qualificate di cui al punto 2 dell'atto d'accusa; lesioni semplici qualificate ripetute di cui al punto 3.6, limitatamente all'avere

sferrato una sberla a ACPR 1 e afferrato la stessa per il collo, e 3.3 dell'atto d'accusa; conseguimento fraudolento di una prestazione, in subordine truffa di poca entità, di cui al punto 8 dell'atto d'accusa; coazione tentata di cui al punto 11.2 dell'atto d'accusa; furto d'uso di un veicolo e denuncia mendace di cui al punto 14 dell'atto d'accusa; infrazione alla LF sugli stupefacenti ripetuta di cui al punto 15 dell'atto d'accusa, limitatamente all'aver offerto a ACPR 1 40 grammi di cocaina e 40 grammi di marijuana; 3. Di conseguenza, IM è condannato 3.1. alla pena detentiva di 7 (sette) anni, da dedursi il carcere preventivo sofferto; 3.2. al pagamento della multa di CHF 300.00 con l'avvertenza che in caso di mancato pagamento per colpa, sarà sostituita con una pena detentiva di 3 (tre) giorni. 4. La pretesa civile dell'accusatore privato ACPR 2 è respinta. 5. È ordinato il trattamento ambulatoriale ex art. 63 CP, da eseguirsi già in sede di espiazione di pena. 6. La tassa di giustizia di fr. 1'500.00 e le spese procedurali sono a carico del condannato. 7. Le spese per la difesa d'ufficio sono sostenute dallo Stato. 7.1. La nota professionale del 3 dicembre 2018 dell'avv. DUF è approvata per: onorario fr. 7'164.00
spese fr. 128.00 IVA (7,7%) fr. 561.50 totale
fr. 7'853.50 7.2. Il condannato è tenuto a rimborsare allo ACPR 7 l'importo di fr. 7'853.50 non appena le sue condizioni economiche glielo permettano (art. 135 cpv. 4 CPP). 8. Le spese per il gratuito patrocinio dell'accusatrice privata ACPR 1 sono sostenute dallo Stato. 8.1. La nota professionale del 14 settembre 2018 dell'avv. ACPR 1 .approvata per: onorario fr. 4'713.00 spese fr. 143.70 totale fr. 4'856.70 8.2. Il condannato è tenuto a rimborsare allo ACPR 7 l'importo di fr. 4'856.70 non appena le sue condizioni economiche glielo permettano (art. 138 cpv. 1 e 135 cpv. 4 CPP). Intimazione a: - Comunicazione a: - Comando della Polizia cantonale, SG/SC (Servizi centrali), via S. Franscini 3, 6500 Bellinzona - Ministero Pubblico, SERCO, 6501 Bellinzona - Ufficio dei Giudice dei provvedimenti coercitivi, via Bossi 3, 6900 Lugano - Sezione della circolazione, ufficio giuridico, 6528 Camorino - Dipartimento sanità e socialità, Residenza governativa, 6501 Bellinzona - Ufficio centrale svizzero di Polizia, sezione stupefacenti, 3003 Berna - Ufficio federale di Polizia, Polizia giudiziaria federale, 3003 Berna - Ufficio assistenza riabilitativa, ufficio del Patronato, Piazza Molino Nuovo 15, 6900 Lugano - Direzione del carcere penale La Stampa, CP, 6904 Lugano Per la Corte delle assise criminali Il Presidente La vicecancelliera
Distinta spese : Tassa di giustizia fr. 1'500.-- Inchiesta
preliminare fr. 777.60 Perizia fr.
11'245.35 Multa fr. 300.-- Altri disborsi (postali, tel.,
ecc.) fr. 193.-- fr. 14'015.95 =====

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.